

Apicoltura nella Regione Toscana

A cura di Marco Pietropaoli e Giovanni Formato



Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana “M.Aleandri”
– Unità Operativa di Apicoltura

Sommario

Introduzione.....	1
Il patrimonio apistico regionale.....	4
Gli apicoltori.....	5
I prodotti dell'apicoltura e la loro commercializzazione.....	6
Rilevazioni sulle produzioni di miele in Regione Toscana (fonte: www.informamiele.it).....	9
La filiera polline in Toscana.....	11
Patologie dell'alveare.....	11

Introduzione

La Legge 313/04 riconosce l'apicoltura come attività d'interesse nazionale, utile per la conservazione dell'ambiente naturale, dell'ecosistema e dell'agricoltura in generale in quanto finalizzata a garantire l'impollinazione naturale e la biodiversità di specie apistiche, con particolare riferimento alla salvaguardia della razza di ape italiana (*Apis mellifera* ligustica Spinola) e delle popolazioni di api autoctone tipiche o delle zone di confine.

L'apicoltura in Italia è un'attività agricola di antiche tradizioni grazie ad un ambiente naturale favorevole per condizioni climatiche, geografiche ed alla presenza di una razza di api (*Apis mellifera* ligustica Spinola) particolarmente adatta all'allevamento. L'indirizzo produttivo prevalentemente adottato dalle aziende apistiche è la produzione di miele. L'attività apistica richiede personale qualificato con specifiche competenze ed esperienze operative.

I ruoli principali dell'attività apistica sono molteplici:

- produzione diretta di reddito;
 - produzione indiretta di reddito attraverso l'impollinazione delle colture agrarie e forestali;
 - salvaguardia dell'ambiente attraverso l'impollinazione delle specie spontanee;
 - indicatore dello stato di salute del territorio;
 - modello di impiego sostenibile delle risorse naturali;
 - preservare e rendere produttivi ecosistemi in degrado o comunque marginali.
-

Il valore del servizio di impollinazione a livello mondiale è stimato in 13,5 – 21,5 miliardi di dollari (Fonti varie: vedi tabella 1).

Tabella 1 Valore del servizio di impollinazione stimato da diversi studi internazionali

Nazione	Valore del servizio di impollinazione (Miliardi di US\$)	Fonte
Canada	1.2	Winston and Scott (1984)
USA	6 - 14	Southwick and Southwick (1992); Morse and Calderone (2000)
EU-15	4.2	Borneck and Merle (1989)
Francia	0.5	Borneck and Bricout (1984)
United Kingdom	0.3	Carreck and Williams (1998)
Australia	1.1	Gill (1991); Gordon and Davis (2003)
Nuova Zelanda	0.2	Honey Hive (1993)
Mondo	13,5 – 21,5	

Il valore dell'apicoltura, in termini di produzione lorda vendibile e limitatamente al miele, può essere stimato intorno ai 20,6 milioni di € all'anno. Comprendendo i prodotti minori, i nuclei e le api regine, il fatturato dovrebbe raggiungere i 30 milioni di € mentre l'indotto complessivo legato al settore apistico è stimato dell'ordine dei 57-62 milioni di €, valore che rappresenta circa il 3‰ della P.L.V. dell'intera agricoltura italiana (Fonte: "Documento programmatico per il settore apistico" (DAP) di cui all'art. 5, comma 1, della legge 24 dicembre 2004 n.313).

La produzione di miele a livello mondiale sta registrando negli ultimi 50 anni un costante incremento così come illustrato in figura 1 (Fonte: FAOSTAT).

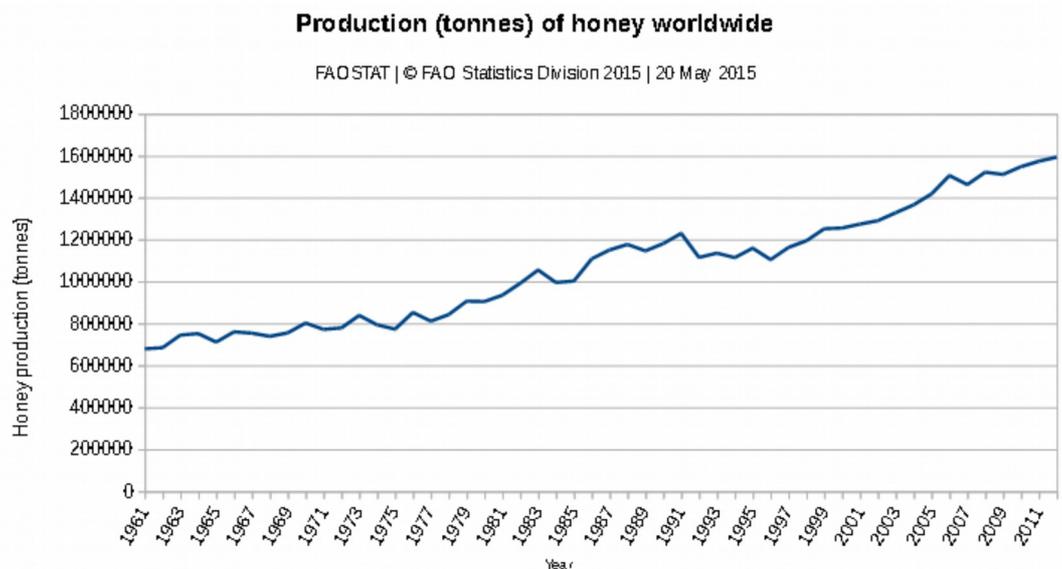


Figura 1 Produzione di miele a livello mondiale (FAOSTAT)

All'incremento delle produzioni corrisponde anche un aumento del numero di alveari allevati come mostrato in figura 2 (Fonte: FAOSTAT).

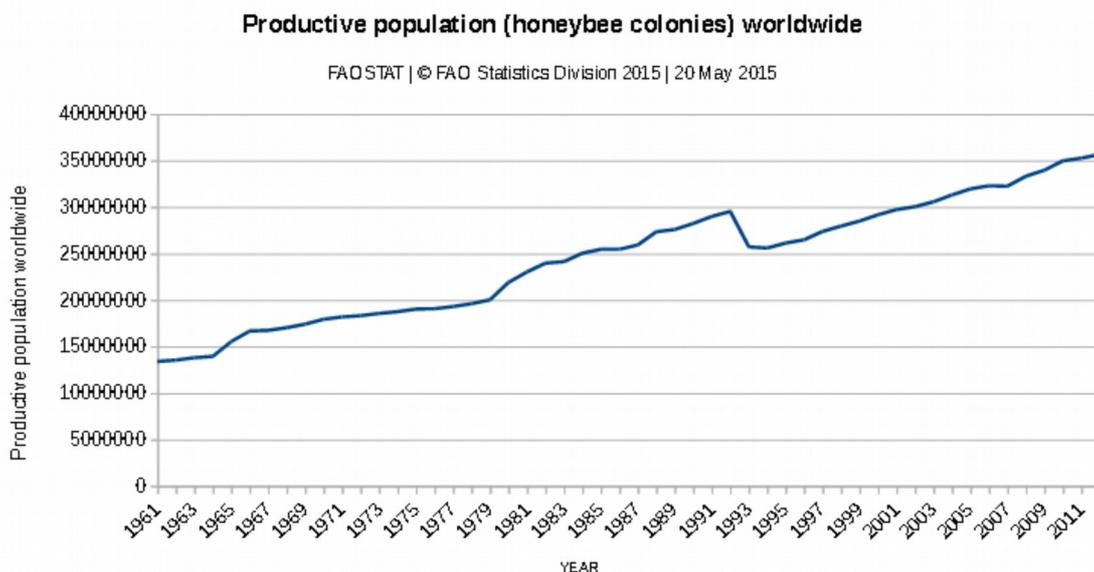


Figura 2 Numero di alveari allevati nel mondo

L'Italia è uno dei principali paesi mondiali importatori di miele estero ed il paese in cui il valore in termini di \$/tonnellata di miele è tra i più elevati (Fonte: FAOSTAT) come mostrato in figura 3.

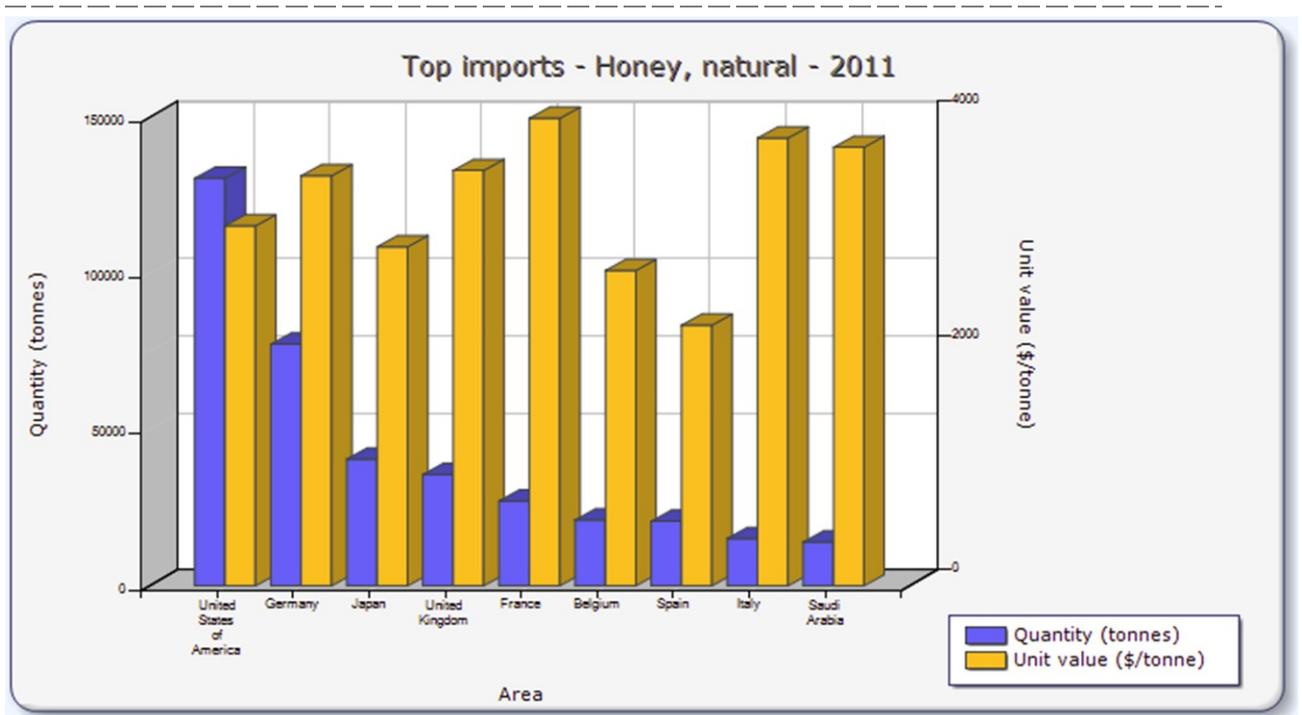


Figura 3 Maggiori importatori di miele a scala mondiale (Fonte: FAOSTAT)

Secondo gli ultimi rilevamenti (Fonte: ISMEA) la produzione media annua di miele è attualmente di 11.100 tonnellate, quantità che soddisfa circa la metà del fabbisogno interno.

In base ai dati ufficiali che negli ultimi anni sono stati presentati dal MIPAF alla Commissione Europea (Fonte DAP), il patrimonio apistico italiano si attesta su 1.100.000 alveari e circa 75.000 apicoltori. Tra di essi circa 7.000 sono identificabili come imprenditori apistici.

Il patrimonio apistico regionale

In seguito al Decreto interministeriale del 04 dicembre 2009 (pubblicato su Gazzetta Ufficiale n. 93 del 22/04/2010) che ha previsto l'istituzione della Banca Dati Apistica Nazionale (BDA) tutti gli apicoltori hanno l'obbligo di registrare nella BDA il numero di alveari posseduti e la dislocazione degli apiari. Sebbene la BDA ad oggi non è completamente rappresentativa della realtà apistica, in quanto molti apicoltori devono ancora essere inseriti nel nuovo sistema anagrafico, nella tabella 2 sono indicati il numero di alveari e sciami ed il numero di apicoltori presenti nella Regione Toscana al 10/02/2016.

Tabella 2. Numero di alveari e sciami presenti nella Regione Toscana – anno 2016

	Numero alveari e sciami	Numero apicoltori
Fonte: BDA Aggiornato al 10/02/2016	33.798 alveari 3.702 sciami	1.692

Gli apicoltori

La categoria degli apicoltori nella Regione Toscana si presenta disomogenea e caratterizzata da un livello di professionalità estremamente variabile. Gli apicoltori vengono classificati dalla Legge 313/04 in tre categorie in funzione della connotazione civilistica della loro attività. L'art. 3 della legge 313/04 definisce infatti "Apicoltore" tutti coloro che detengono e conducono alveari, "Imprenditore apistico" chiunque detiene e conduce alveari ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile; "Apicoltore professionista" chiunque detiene e conduce alveari ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile ed a titolo principale.

Gli "imprenditori apistici" rappresentano una categoria variegata di operatori che esplicano l'attività apistica a fine economico, in integrazione ad altre attività agricole o comunque per integrare il proprio reddito e rappresentano circa il 14% degli apicoltori italiani e conducono un patrimonio di alveari pari al 15% del patrimonio apistico nazionale.

Secondo uno studio di settore ISMEA-Osservatorio gli apicoltori professionali costituiscono una ristretta minoranza – in Italia come in Europa e nel mondo – (meno del 2%), ma detengono una parte consistente del patrimonio apistico totale.

Nella tabella 3 sono indicati le percentuali di apicoltori che detengono nella Regione Toscana gli alveari al fine esclusivo della produzione per uso domestico privato (autoconsumo) e la percentuale di apicoltori che detengono gli alveari al fine della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura.

Tabella 3 Numero di apicoltori professionali o in autoconsumo nella Regione Toscana

Fonte: BDA Aggiornato al 10/02/2016		
Numero apicoltori in autoconsumo	586/1.692	34,6%
Numero apicoltori professionali	1.106/1.692	65,4%

Nella Regione Toscana sono attive le seguenti associazioni di apicoltori (tabella 4):

Associazione Apicoltori Province Toscane (AAPT), Associazione Regionale Produttori Apistici Toscani (ARPAT), Associazione Apicoltori Siena Grosseto Arezzo (ASGA), Associazione Toscana Miele.

Tabella 4 Loghi delle diverse Associazioni di Apicoltori della Regione Toscana

 <p>ASSOCIAZIONE APICOLTORI delle province toscane</p> <p>Associazione Apicoltori Province Toscane (AAPT)</p>	 <p>Associazione Regionale Produttori Apistici Toscani (ARPAT)</p>
 <p>Associazione Apicoltori Siena Grosseto Arezzo (ASGA)</p>	 <p>Associazione Toscana Miele</p>

I prodotti dell'apicoltura e la loro commercializzazione

In base ai dati ottenuti dai Report sull'andamento produttivo e di mercato del miele dalla stagione 2010 alla stagione 2015 (fonte: <http://www.informamiele.it/>) è possibile evidenziare come il prezzo dei principali mieli monoflorali (acacia, agrumi, castagno, melata) abbia registrato rispetto al 2003 un incremento di prezzo (figura 4, 5, 6, 7).

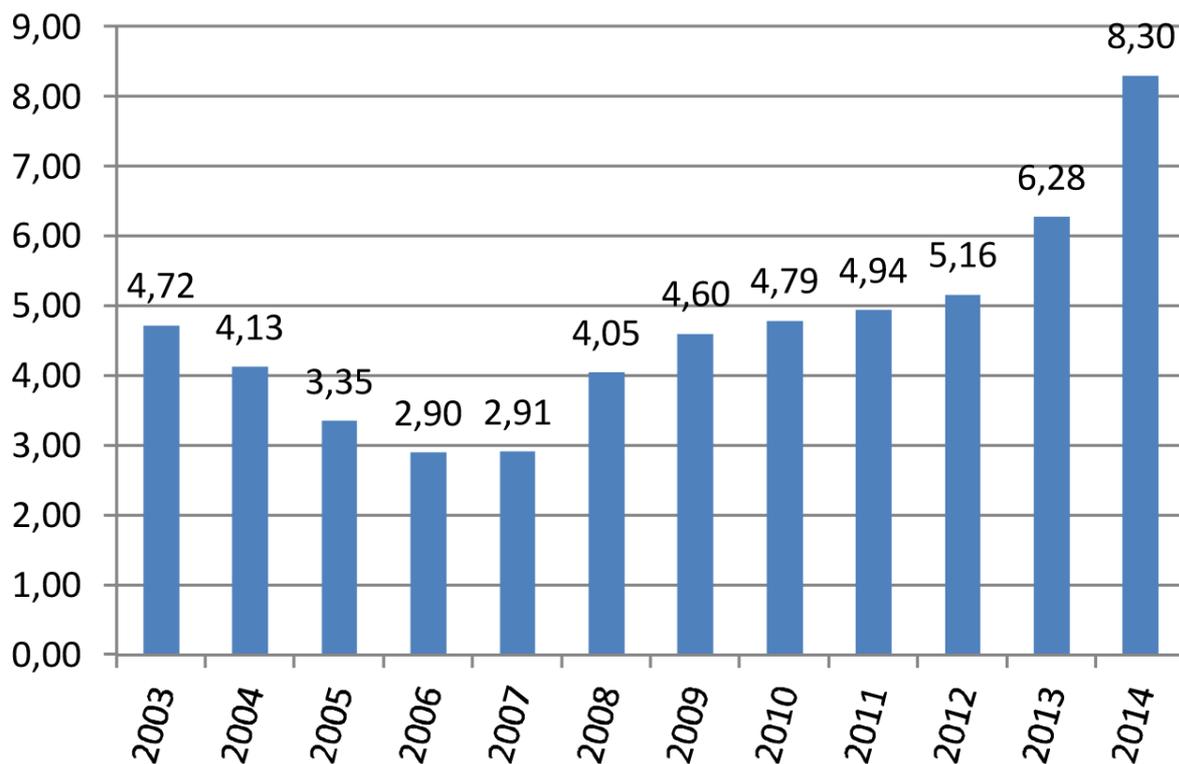


Figura 4 Prezzo medio del miele di acacia dal 2003 al 2014 (fonte: www.informamiele.it)

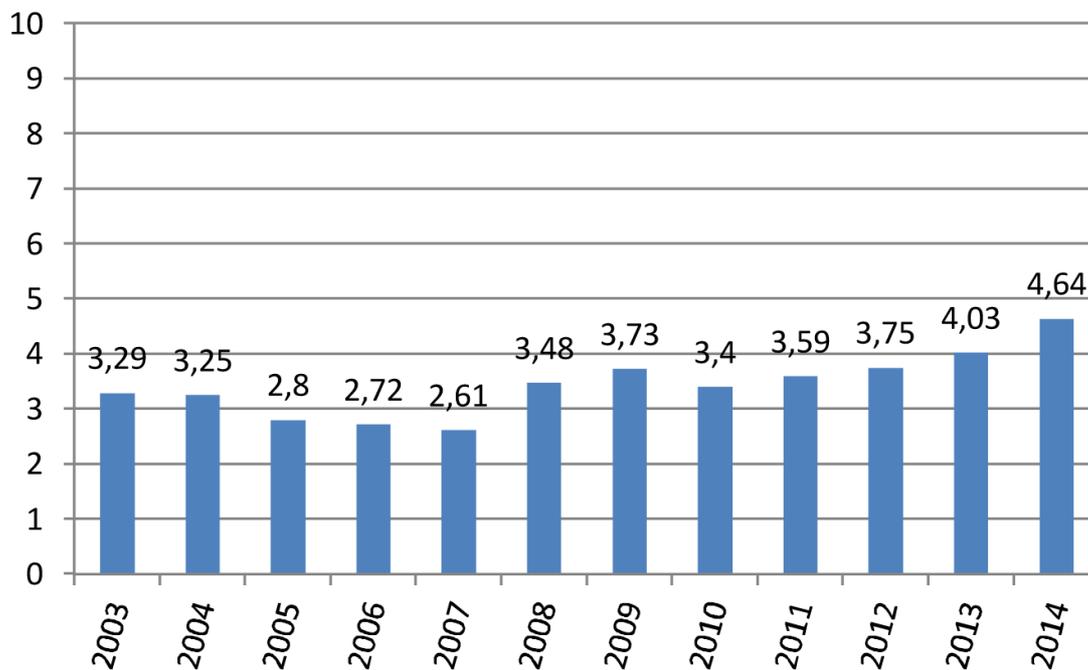


Figura 5 Prezzo medio del miele di agrumi dal 2003 al 2014 (fonte: www.informamiele.it)

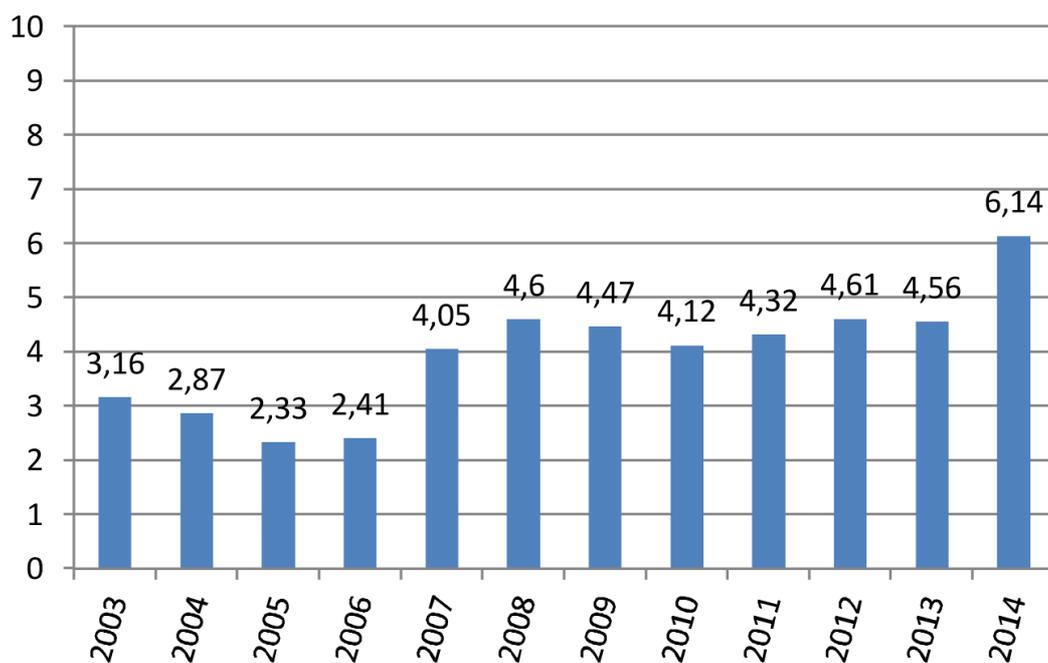


Figura 6 Prezzo medio del miele di castagno dal 2003 al 2014 (fonte: www.informamiele.it)

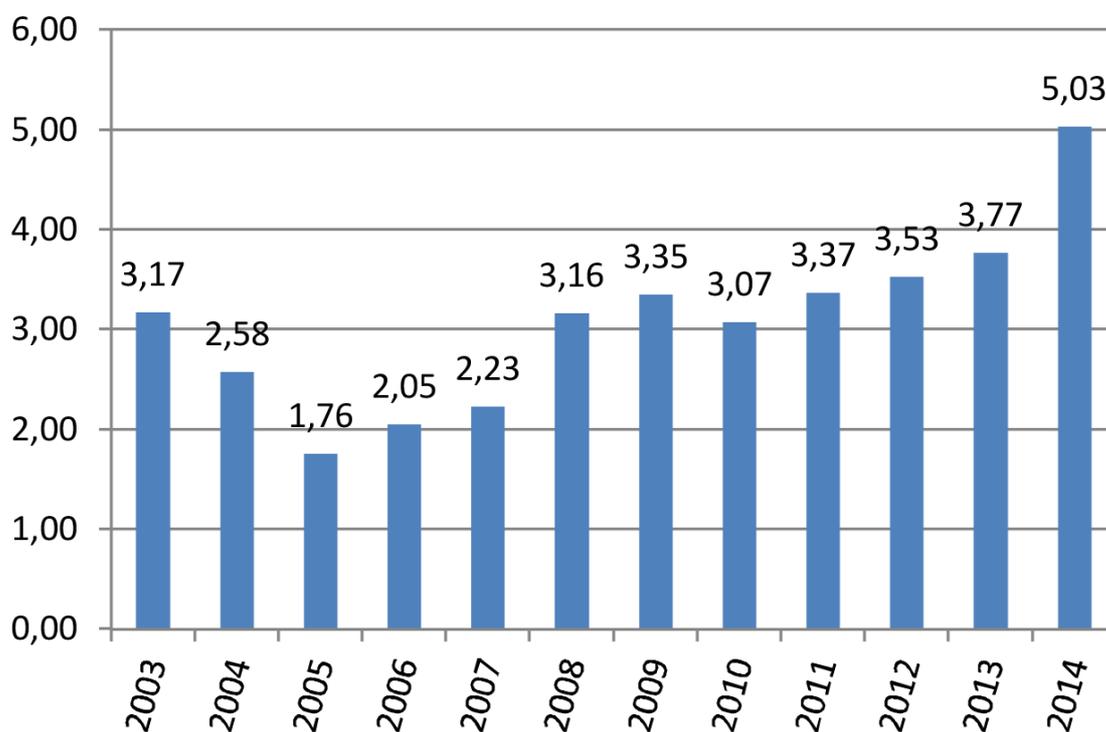


Figura 7 Prezzo medio del miele di melata dal 2003 al 2014 (fonte: www.informamiele.it)

Il miele millefiori, analogamente, ha registrato, soprattutto dal 2011 un costante incremento nella sua valutazione (figura 8).

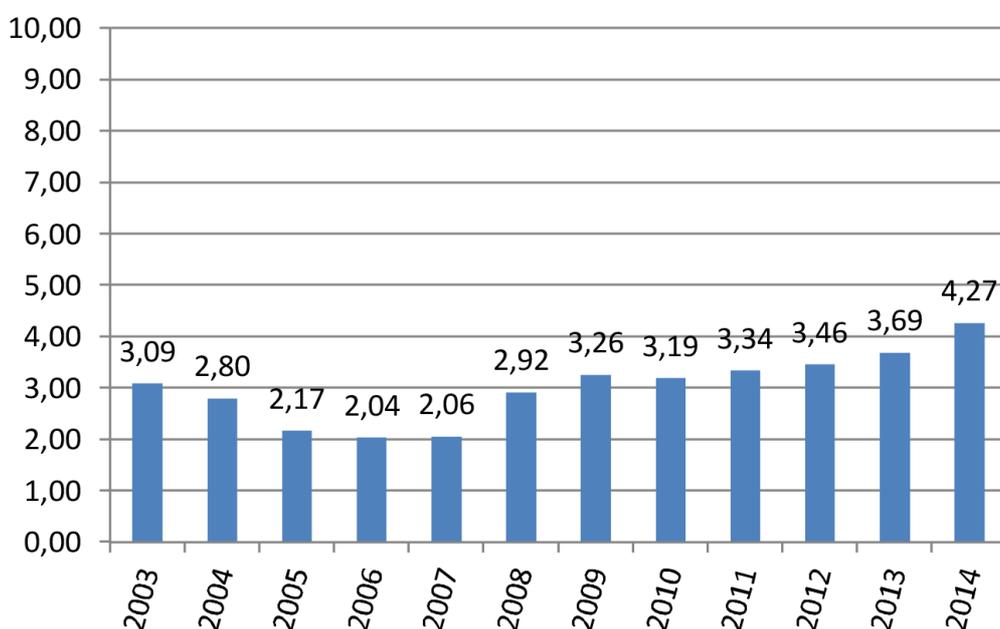


Figura 8 Prezzo medio del miele millefiori dal 2003 al 2014 (fonte: www.informamiele.it)

Rilevazioni sulle produzioni di miele in Regione Toscana (fonte: www.informamiele.it)

Le rese medie di miele per alveare sono legate a fattori dipendenti (l'incidenza di malattie) o meno (clima) dall'abilità dell'apicoltore. In ogni caso la formazione sulle Buone Pratiche Apistiche potrebbe giocare un ruolo non indifferente, unitamente ad una adeguata assistenza tecnica, per l'andamento sia qualitativo che quantitativo delle produzioni.

Sono riportate nei paragrafi successivi le stime della quantità di miele prodotto per alveare nella Regione Toscana nell'ultimo triennio (fonte: www.informamiele.it).

ANNO 2013

Miele di acacia: Le produzioni sono state scarse per questo tipo di miele, con medie che si sono attestate sui 10-15 kg/alveare. Tra 0 e 200 s.l.m. non si è praticamente raccolto, tra 200 e 600 m s.l.m. in maniera disomogenea in relazione alle zone e alle condizioni metereologiche, oltre i 600 m di altezza è stato raccolto pochissimo a causa delle basse temperature ed il maltempo. Nei migliori dei casi, comunque non si è andati oltre i 15 kg/alveare, salvo punte produttive di 20-25 kg/alveare nella bassa Toscana.

Miele di tiglio: Quantità media di miele prodotto: 10-15 kg/alveare.

Miele di sulla: Quantità media di miele prodotto: 25-30 Kg/alveare

ANNO 2014

Miele di acacia: Quantità media di miele prodotto: 7-10 kg/alveare

Miele di tiglio: Quantità media di miele prodotto: 13 kg/alveare

Miele di castagno: Quantità media di miele prodotto: 7 kg/alveare

Miele di sulla: Quantità media di miele prodotto: 10-15 kg/alveare

Miele millefiori: In Toscana prima dell'acacia si è prodotto un po' di millefiori alle quote medie, complessivamente circa 8-10 kg/alveare. Si sono poi realizzate produzioni estive soddisfacenti in parte della Toscana interna e della Maremma non litoranea con medie che in alcuni casi si sono attestate sui 30 kg/alveare.

Miele di girasole: Quantità media di miele prodotto: 15 kg/alveare

ANNO 2015

Miele di acacia: Quantità media di miele prodotto: 25 kg/alveare

Miele di sulla: Quantità media di miele prodotto: 10 kg/alveare

Miele di tiglio: Quantità media di miele prodotto: <10 kg/alveare

Miele di castagno: Quantità media di miele prodotto: 15 kg/alveare

Miele di erba medica: Quantità media di miele prodotto: 10-15 kg/alveare

Miele di erica: Quantità media di miele prodotto: 13 kg/alveare

Miele di girasole: Quantità media di miele prodotto: 10 kg/alveare

Miele di melata: Quantità media di miele prodotto: 10 kg/alveare

Miele millefiori: Quantità media di miele prodotto: 15 kg/alveare

Dalle rilevazioni sulle produzioni di miele in Regione Toscana (fonte: www.informamiele.it) risulta evidente come le produzioni di miele siano variabili e legate all'andamento stagionale ma con una varietà nelle produzioni e delle medie produttive medio/elevate.

La filiera polline in Toscana

Nell'ambito della produzione del polline, la Toscana è leader del settore in Italia con la presenza di aziende apistiche di spicco. L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana "M.Aleandri", in collaborazione con l'associazione di apicoltori ARPAT e l'Università di Pisa, nel biennio 2014-2015 ha partecipato attivamente a sviluppare delle linee guida per l'applicazione dell'autocontrollo igienico-sanitario nella produzione primaria di tale prodotto dell'alveare attraverso un Progetto della Misura 124 del PSR 2007-2013 della Regione Toscana dal titolo "Innovazione nelle tecniche di raccolta e lavorazione del polline" all'interno del PIF "Sviluppo e valorizzazione della filiera apistica toscana".

Patologie dell'alveare

Uno dei principali fattori limitanti la crescita del settore dell'apicoltura, a livello mondiale e locale, sono le patologie delle api.

Il Progetto di ricerca corrente del Ministero della Salute IZS LT 11/07 RC "Studio epidemiologico sulle malattie denunciabili delle api e valutazione del relativo quadro normativo" condotto dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana "M. Aleandri" ha consentito di acquisire conoscenze più approfondite sullo stato sanitario del patrimonio apistico in ambito regionale.

In funzione della loro gravità, tra le patologie più rilevanti per la salute delle api nella Regione Toscana è possibile annoverare:

- Varroatosi e virosi associate
- Nosemiasi
- Peste europea
- Peste americana.

Considerando l'endemicità dell'acaro *Varroa destructor* e il forte impatto dei danni da esso causati negli alveari, l'Unità Operativa di Apicoltura dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana "M. Aleandri" ha realizzato numerose prove di campo al fine di valutare l'efficacia acaricida e la tossicità di farmaci veterinari e prodotti a basso impatto ambientale, quali olii essenziali e acidi organici, per la lotta alla varroa abbinati o meno a tecniche apistiche innovative.

Al tempo stesso, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana "M. Aleandri" ha anche valutato l'impiego di probiotici, di rimedi omeopatici e fitoterapici in apicoltura per ridurre i danni causati dalla varroa, nonché ha studiato i caratteri di resistenza a *Varroa destructor* nelle api.

I risultati ottenuti dalle prove sperimentali sopra citate hanno permesso di fare grossi passi in avanti nelle strategie di lotta alla varroa in grado di ridurre al minimo l'impatto dell'infestazione.